

TOSCANA
Massa Carrara

Pontremoli



Lungo la Via Francigena, ai piedi del Passo della Cisa, un centro che custodisce un'altissima concentrazione di Menhir "nostrani", le misteriose statue stele della Lunigiana. Nei dintorni, castelli e borghi antichi

“Ma chi erano, Marziani?”; il commento di un bambino che con i genitori visita le sale del Castello del Piagnaro nel quale ha sede il museo delle statue Stele, forse meglio di tutto riassume il mistero che per secoli ha avvolto queste strane lastre di pietra scolpite alte poco più di un metro. Antropomorfe sicuramente ma con quella testa a forma di mezza luna, la faccia stilizzata... Davvero un bel rompicapo lasciato su queste terre migliaia di anni fa e che ha portato i primi cristiani a spaccare tutte quelle che ritrovavano, nell'ossessione che si trattasse di idolatria. Un vero peccato. In realtà sono le testimonianze delle prime opere scultore dell'uomo, risalenti all'epoca del rame e poi del ferro. Su esse ancora molto c'è da scoprire, ma nel museo, dove vengono presentate in una situazione di penombra che bene fa risaltare le forme e regala suggestioni a piene mani, già si possono identificare le più remote dalle più recenti. Ma facciamo un

passo indietro, a quando lasciamo l'A15 all'uscita di Pontremoli o percorrendo la SS 62 della Cisa ci fermiamo a Pontremoli, posta ai piedi dello spartiacque appenninico che fu confine tra il Ducato di Parma e il Granducato di Toscana. La visita al centro, castello compreso non porta via più di mezza giornata, compresa una sosta in una delle trattorie tradizionali dove assaporare i Testaroli conditi con salsa di basilico o il tradizionale baccalà fritto. È una meta, quindi, che si può inserire in una più ampia visita della Lunigiana. Sistemato il camper nei grandi piazzali sterrati sulle rive de Magra si può cominciare la visita a questo centro che storicamente, per la sua posizione lungo la Via Francigena, ebbe un grande importanza, tanto da essere spesso citata. Ne parla nei suoi diari Sigeric, l'arcivesovo di Canterbury nel 990, scritti percorrendo l'antica via di pellegrinaggio. Ma anche Federico II nel 1247 la definì “la



